

## POLITICA

# Le destre all'assalto di Severino

- **Attacco di Pdl e Lega sull'anticorruzione**
- **Cicchitto: «Stretta sulle intercettazioni o salta tutto». Il pacchetto giustizia slitta a ottobre**

CLAUDIA FUSANI  
ROMA

A guardarlo dall'alto ha l'aria di un assedio. Al ministro Paola Severino, al suo dicastero e ai numerosi disegni di legge fermi in un modo o nell'altro nei due rami delle camere. Il risultato è che sul fronte giustizia il Parlamento sembra paralizzato. E palazzo Chigi ha ben chiaro a questo punto che o mette tutti i partiti della strana maggioranza intorno a un tavolo per lavorare a un compromesso che accontenti Pd e Pdl oppure nulla si muoverà: né il disegno di legge sulle intercettazioni, né quello sulla riforma forense, né quella sulla responsabilità civile dei magistrati. Soprattutto, ed è la cosa che il governo soffre di più, non vedrà mai luce il disegno di legge contro la corruzione. Non solo, rischia la paralisi anche la riforma della giustizia, quella che ha tagliato circa 600 tra Tribunali, uffici del giudice di pace e sedi distaccate, un'altra medaglia che il ministro Severino si è già appuntata sul petto e che adesso comincia a scottare.

Dopo settimane di annunci e decisioni a mezzo stampa, la paralisi è diventata chiara negli ultimi due giorni, quelli della ripresa dei lavori parlamentari. È una manovra a tenaglia quella concordata dal Pdl nel vertice di mercoledì a palazzo Grazioli alla presenza di Silvio



La ministra della Giustizia, Paola Severino. FOTO ANSA

Berlusconi e del ministro ombra Niccolò Ghedini.

Ieri il capogruppo Fabrizio Cicchitto si è presentato nella riunione dei capigruppo alla Camera e ha chiesto la calendarizzazione del disegno di legge sulle intercettazioni. D'accordo la Lega. Silenzio assenso dell'Udc. Mossa prevista, attesa, vagamente provocatoria, rimasta a galleggiare perché, come ha spiegato il presidente Fini, «l'ordine del giorno di settembre è già pieno di scadenze e per cambiarlo occorre l'unanimità dei gruppi». Il no secco di Pd e Idv ha fatto cadere ogni ipotesi di

questo tipo. Se ne riparla - vedremo come - in ottobre. Cicchitto non ha fatto storie. Ma per il Pdl era importante soprattutto piantare la bandiera. E ribadire il messaggio: «Sul fronte giustizia o si lavora sui tre provvedimenti contemporaneamente o nulla».

Infatti nelle stesse ore rimbalzava dal Senato la tattica dilatoria della Commissione Giustizia dove il pacchetto anticorruzione è fermo da giugno. Non solo: il presidente Berselli, per piantare anche lui la sua bandierina, se n'è uscito con l'annuncio di voler convocare in Commissione il ministro per-

ché spieghi come mai non sono state ascoltate le indicazioni del Parlamento nel ddl che ha disegnato i nuovi distretti giudiziari, una geografia ferma all'800, tagliando oltre 600 uffici inutili e costosi. Serve, ha spiegato Berselli, «un sereno e costruttivo confronto parlamentare con il ministro per rivedere una decisione non in linea con le necessità». Poi, per essere ancora più esplicito: «Effettivamente nel confronto governo-Parlamento non dovranno esserci solo le norme anticorruzione, le intercettazioni e la responsabilità civile dei magistrati, ma anche la nuova geo-

grafia giudiziaria».

Iniziativa analoga sarà presa dal capogruppo pdl in Commissione Giustizia alla Camera Enrico Costa. E se non dovesse bastare, Gasparri al Senato farà quello che ha più volte annunciato: una mozione che impegna il governo e il ministro Guardasigilli a ripristinare alcuni tribunali tagliati.

Già così l'assedio è evidente. Lo diventa ancora di più quando, tornando alla Camera, il tanto ostacolato disegno di legge sulle professioni forensi - la lobby degli avvocati è molto forte in Parlamento e assolutamente trasversale - viene fissato in aula il 28 settembre. Il ministro Severino nega la sede legislativa - non si fida - e preferisce il dibattito dell'aula. Con un preciso gioco di ruoli, questa volta passa all'attacco la Lega che accusa il ministro di «voler rallentare l'iter d'approvazione del testo». È il contrario, ribatte il ministro: «Il parere del governo non mette paletti (vuole semmai evitare stravolgimenti che lo svuoterebbero, ndr), perché si limita per pochi punti a chiedere il più ampio dibattito in aula e la data del 28 settembre è stata fissata con urgenza».

È chiaro che il blocco nasce dal disegno di legge contro la corruzione. Il Pd, tramite Andrea Orlando e Donatella Ferranti, rinfaccia al pdl di non volerlo approvare. Il Pdl rivendica la paternità del testo che nasceva con la firma di Alfano ma negava tutta la parte penale. Quella che il Pdl non digerisce. Né poco né punto.

Tra i corridoi di Montecitorio, e nei consessi privati, si lavora a un compromesso che mandi avanti insieme i tre disegni di legge. Una delle ipotesi ventilate toglie il reato di corruzione tra privati e blinda quello sul traffico di influenze. Sarebbe, per il governo, un boccone amarissimo.

## Grillo insulta Monti dalla tv olandese

Essendo degli arruffoni, essendo gente che ha rubato per tutta la vita, non pensano che uno possa far qualcosa senza averne un ritorno economico», dice Grillo dei partiti italiani. E dove sta la novità in queste parole? Il contesto è nuovo: il leader del Movimento Cinque Stelle ha detto questo e altro al pubblico di una tv olandese. L'Olanda, si ricorderà, è uno dei pochi Paesi ostili alle manovre finanziarie della Bce in difesa delle aree europee a rischio perché bombardate dalla speculazione e dai suoi isterismi. E all'Olanda Grillo racconta nel corso di una intervista teatralizzata: finge di ricevere telefonate insistenti da Mario Monti, finge di rispondergli di andare a quel paese, che lui i consigli giusti li aveva dati e il presidente del Consiglio se n'era fregato, quindi «non gli rompesse i coglioni», lo lasciasse in pace. Gli olandesi sorrideranno, anche perché la pochade sta benissimo dentro tutti i più consolidati e tristi luoghi comuni attraverso i quali una parte del continente preferisce riconoscere la nostra fisionomia collettiva. Partiti ladri - e qui nei blog on line c'è chi suggerisce di querelare una volta per tutte l'autore di questa fortunata gag politica - Paese allo stremo, debito a valanga, situazione a rischio ben oltre quel che viene raccontato, nelle situazioni ufficiali, dal potere; siamo invece «in via di fallimento».

Nel suo genere, uno stile non lontano da quello cui fece ricorso Berlusconi quando guardingo soffiò nell'orecchio di Obama che la democrazia italiana stava franando per colpa delle toghe rosse. Solo che il signore di Arcore sbagliò bersaglio. Grillo no. Lui sceglie con cura i «suoi media», manda a quel paese - non in Olanda - l'inviato di *Piazzapubblica* - è avvenuto nei giorni scorsi - rinfac-

### IL CASO

TONI JOP

**Evita il contraddittorio in Italia, ma dall'estero attacca i «partiti ladri» e il presidente del Consiglio: «Vada con lo psico-nano alle Barbados»**

ciandogli di non rappresentare uno dei suoi canali di comunicazione, rifiuta coraggiosamente ogni contraddittorio tv, ma fa il gattino con la tv olandese. Mentre prova a demolire l'euro e le sue ragioni, anche in questo molto vicino alla politica discretamente anti-europeista di Berlusconi.

Si capisce perché, allora, proprio in questa bellissima intervista Grillo invita Monti a raggiungere «lo psico-nano alle Barbados»: eliminato Bossi, è il solo a doppiarlo in stile e slogan da hard boiled, meglio si tolga di mezzo se non intasa la scena. Del resto, sa bene che, così come a Parma, i suoi numeri hanno tutto da guadagnare dall'esplosione del franante serbatoio elettorale del Pdl che solo Berlusconi riuscirebbe parzialmente a coagulare. Intanto, il messaggio è chiaro: se non vince lui, vincono i ladri. Ma perché i politici italiani onesti, che ci sono, accettano di farsi insultare dal furbetto di turno?

SEGUI LA DIRETTA SU  
WWW.RIFARELITALIA.IT

**REGGIO EMILIA, SABATO 8 SETTEMBRE ORE 15.00**  
**AUDITORIUM DEL "REGGIO CHILDREN" VIA BLIGNY 1/A**

WWW.RIFARELITALIA.IT TWITTER: @RIFARELITALIA FACEBOOK: RIFARE L'ITALIA